

## **IL DX DALLA TERRA DEI KHMER**

### **1. La preparazione**

Per l'arrivo del millennio avevamo progettato un fine d'anno unico, abbinato ad una spedizione DX. La decisione di partire per la Cambogia è nata un po' per caso come accade spesso. Ha trovato subito l'approvazione anche di IN3QBR, Mauro, l'altro elemento del team con il quale avevo già operato precedentemente sia in spedizione sia in contest da vari paesi. Circa sei mesi prima della partenza cominciamo a studiare il percorso, analizzare la logistica (materiali e sistemazioni), come ottenere le licenze e prenotare il biglietto aereo. Fissammo un itinerario nel paese, ed a raccogliere il maggior numero d'informazioni possibili su quest'affascinante paese dell'Indocina. Le notizie che mettemmo insieme (in maggioranza dal Web), a prima vista non sembravano confortanti. Quello che ci accingevamo ad attivare si presentava come un paese ancora instabile politicamente e socialmente. Leggevamo di poche strade asfaltate con possibilità posti di blocco volanti, ampie zone ancora minate e città pericolose. Insomma tutto quello che per anni c'era stato fatto vedere alla televisione su "Kampuchea", anzi sul "Kingdom of Cambodia" come ufficialmente ora era definito il paese, non ci rassicurava per niente. Ma come abbiamo scoperto dopo, durante il nostro lungo soggiorno, le cose sono cambiate parecchio. La Cambogia di oggi non è ancora un paese in boom economico travolgente come la Malesia o la Thailandia. Però nonostante rimanga un paese con una povertà evidente, la Cambogia è sulla strada per svilupparsi economicamente. Il sottosuolo è ricco di materie prime, e la gente è attiva ed industriosa. Tutti si organizzano per fare, comprare, e vendere qualsiasi cosa. I trasporti e le comunicazioni come del resto le strade sono ancora arretratissimi. Poche le auto private ed i camion, impressionante il numero dei motorini, il mezzo di locomozione più usato in assoluto nelle città più grandi. Vista la scarsità di distributori di carburante, ad ogni angolo di strada i più industriosi si organizzano con banchetti di legno e poi vendono miscela per questi monomarcia. Il carburante viene venduto contenuto in bottiglie da un litro e mezzo d'aranciata o acqua minerale. Il sottosuolo del nord del paese, al confine con la Thailandia è ricco anche di pietre preziose. Dopo gli aiuti internazionali, ora stanno arrivando anche i capitali stranieri (Hong-Kong, Giappone, Thailandia, Malesia, Cina ecc.) e con la raggiunta stabilità politica, questi investimenti non potranno che aumentare. La sicurezza personale è notevolmente aumentata e nel nostro lungo soggiorno non abbiamo avuto problemi di sorta. E' sconsigliabile girare di notte a piedi od in moto in certi quartieri di Phnom Pehn, ma i pericoli sono paragonabili a quelli cui si va incontro girando di notte nei quartieri a rischio delle nostre grandi città. Dunque la Cambogia di oggi è un paese quasi del tutto tranquillo, con un turismo in crescita ed una popolazione accogliente e gentile. La razza somiglia molto a quella Thai, e le ragazze sono alte, slanciate e carine.... Cominciammo a contattare chi aveva già operato dalla Cambogia in tempi recenti. In particolare Hiroo, JA2EZD Intanto per sondare il terreno inviai all'indirizzo del Ministero delle Telecomunicazioni di Phnom Penh una lettera, chiedendo informazioni sulla la licenza XU. Da pochi mesi il rilascio delle licenze era cominciato in maniera regolare e con indicativi che erano partiti con la serie XU7AAA ecc. Nel frattempo, Hiroo mi consigliò di recarmi nel sud del paese, dove avremmo trovato anche un supporto logistico e l'indirizzo di una persona che ci avrebbe potuto aiutare. Sollecitamente inviammo al nostro uomo tutti i documenti richiesti per il rilascio della licenza, compresa la copia della nostra. A questo proposito devo dire che in tutti i paesi del mondo dove ho mostrato la licenza italiana ho visto grandi espressioni di meraviglia per la quantità di pagine, bolli e timbri presenti. Qualche funzionario si è messo pure a sorridere, mentre mi consegnava la licenza locale, quasi sempre un semplice foglio (a volte fotocopiato). Nel frattempo dalla mia cassetta della posta un sabato mattina spunta una busta ufficiale del Ministero delle Telecomunicazioni della Cambogia, dove un solerte funzionario mi avverte di tutto quello che avrei dovuto fare in persona, a Phnom Penh per avere la licenza. Dalle informazioni ricevute, il tempo necessario per avere il documento poteva essere anche una settimana, ma noi nella capitale avevamo pianificato di starci solo due o tre giorni. Per fortuna avevamo già avviato le pratiche attraverso il nostro contatto locale! Le notizie dal nostro amico in Phnom Penh erano magnifiche: le licenze erano ancora in fase di rilascio, ma i nominativi erano stati assegnati! Il mio era XU7AAY e quello di Mauro XU7AAZ. Il tempo di partire per Mauro era ormai arrivato. Io lo avrei seguito due giorni dopo.

## **2. Nella terra dei KHMER**

Per comodità il nostro racconto, passa ora al presente.

La mattina del giorno avanti la mia partenza ricevo un'E-mail da IN3QBR dall'aeroporto di Kuala Lumpur in Malaysia: valigie perse! Seguiva una lista lunga di materiale da procurare in mezza giornata.....cavi, cavetti, seriali, tasto, modem ecc. Per fortuna, parte del materiale era nelle mie di valigie! Immaginatevi il panico che mi ha preso. Sembrava che la fortuna ci avesse girato le spalle. Per fortuna la paura dura solo poche ore. Infatti a mezzogiorno, un'altra E-mail mi sollevava da ogni problema. Le valigie infatti, erano state recuperate all'aeroporto di Phnom Penh (pfuuuu!). Il giorno dopo, alle nove locali del 22 dicembre, parto da Venezia con l'animo sollevato. Via Francoforte raggiungiamo Bangkok e poi il giorno dopo alle otto locali atterriamo all'aeroporto Pochetong di Phnom Penh. Per fortuna, puntuale come uno svizzero-cambogiano vedo oltre la barriera di arcigni doganieri e poliziotti il nostro amico che mostra un cartello con il mio nome. Esaurite le formalità doganali, ed ottenuto il visto d'ingresso anche senza le foto tessera (grazie alla conoscenza locale...), arrivo al nostro albergo dove Mauro dorme come un ghiro, ancora preda del "jet lag". A questo punto dobbiamo affrontare l'unico inconveniente serio della nostra spedizione. Data un'occhiata alle nostre licenze, scopriamo che ci erano state assegnate delle frequenze fisse, canalizzate, su cui operare. Addirittura una sulla gamma FM dei 10 metri! Niente 80 metri, RTTY, modi digitali e WARC. A questo punto i tempi sono strettissimi. Cerchiamo di contattare il Ministero delle Telecomunicazioni ed il funzionario addetto. I nostri amici locali ci fanno capire che per far ripartire l'ingranaggio della burocrazia ministeriale serve un fruscante olio speciale che casualmente abbiamo in tasca. Mauro allega anche una lista delle frequenze assegnate dalla ITU alla regione 3. Partiamo dalla capitale perplessi, ma alla fine le nostre licenze saranno ad aspettarci, complete con però una fettina di 80 metri, senza RTTY e 160 metri. Nei giorni successivi cominciamo la parte turistica del nostro viaggio iniziando la visita di Phnom Pehn. Nella capitale visitiamo il palazzo reale (dove ora abita nuovamente il re Sihanouk), i musei ed anche i campi di sterminio del famigerato regime di Pol Pot. Questi sono stati tra il 1975 e il 1979 dei veri e propri campi di sterminio, e sono rimasti come i Khmer rossi li hanno abbandonati, all'arrivo dei vietnamiti. Tappa successiva il fiume Mekong, l'autostrada dell'Indocina, tra Laos, Cambogia e Vietnam. In seguito ci voliamo a nord, nella zona attorno a Siem Rep, con i magnifici templi d'Angkor con i suoi Wat immortalati anche nella nostra QSL. Alcuni templi sono stati strappati alla giungla, altri stanno per essere ricoperti e distrutti da enormi alberi della gomma. Angkor è una zona archeologica che contiene i più vasti edifici religiosi al mondo. Un'intera città che ai tempi d'oro della civiltà post-khmer rimaneva completamente vuota e si riempiva solo nelle feste religiose. Il nostro ritorno a Phnom Penh segna l'inizio della fase dedicata all'attività radioamatoriale. Con una visita mattutina al Russian Market (un mercato dove si trova tutto di tutto dagli spilli ai carri armati) acquistiamo oltre ai souvenir, anche 100 metri di ottimo RG 213 americano, che grazie alle trattative di Mauro paghiamo relativamente poco. Molti gli apparati VHF in vendita, per i quali non è richiesta licenza. Sono usatissimi anche a bordo delle barche che solcano il Mekong. Con un pulmino a noleggio, e con una scorta di tre persone mandate dal nostro amico cambogiano, il nostro gruppo si dirige in direzione sud. Siamo in viaggio verso la seconda città della Cambogia, e il porto più importante del paese. La nostra meta è Sihanoukville, al confine con il Vietnam. Una città di circa 60.000 abitanti con delle bellissime spiagge quasi completamente deserte. La zona è tranquilla, l'albergo decisamente economico, forse un po' fatiscente, ma per noi era l'hotel più bello del mondo. Infatti, sul tetto, sveltava una yagi per 10-15 e 20 metri!

## **3. Le operazioni**

G4ZVJ ci aveva precedentemente informato della presenza di questa antenna, che ci aveva risparmiato di portarne una al seguito. La visione della direttiva ci rende particolarmente soddisfatti. Il personale non parla assolutamente inglese, o francese. Solo Khmer. In ogni modo com'è universalmente noto, però l'italiano se la cava sempre. Siamo attesi e gli unici clienti occidentali dalla partenza di G4ZVJ. Dalle finestre della mia camera, pochi metri a destra vedo la sede della Polizia, sul lato sinistro sventola la bandiera rossa con la stella della sede diplomatica vietnamita. Sul tetto di entrambi le strutture notiamo subito dei dipoli larga banda, di costruzione probabilmente ex sovietica. Mi auguro che le nostre operazioni non interferiscano con le loro normali comunicazioni, vista la vicinanza delle antenne. Per fortuna, mai nessuna lamentela ci è giunta dagli ingombranti vicini per tutta la durata della nostra

permanenza. Fuori è già buio, per cui rimandiamo l'esplorazione del tetto al giorno dopo, ma (ci avreste giurato, vero) non esitiamo neanche un po' a montare subito la stazione. Il transceiver principale è un Icom 736 seguito da un amplificatore della Tokio HighPower per circa 300 watt. Abbiamo uno stabilizzatore di corrente per evitare dei picchi di tensione e sappiamo che l'albergo ha un generatore di corrente. Visto lo stato dell'albergo, sarebbe un miracolo se fosse funzionante. Ho portato le mie cuffie della Heil e Mauro ha il suo tasto preferito. I nostri due pc lap-top completano il set-up. Cerchiamo delle ventole supplementari per raffreddare l'amplificatore, ma non riusciamo a trovarle. Io penso di operare a basso pilotaggio per non surriscaldare troppo l'apparato. Mauro, IN3QBR, invece decide di sua volontà che la soluzione è quella di tenere l'aria condizionata al massimo. Questo mi rende roco e senza voce per una settimana. Del resto la stazione l'abbiamo montata nella sua camera e democraticamente lui decide che mi devo adeguare: temperatura esterna 30 gradi umidità 80 per cento, interna 18 gradi. Il momento magico d'ogni spedizione è sempre quello dell'istante in cui si preme il tasto "ON" e dall'altoparlante, escono i primi segnali. Tutto un mondo nuovo, con la propagazione da studiare, nuovi e vecchi amici da salutare anche da questa parte del mondo. Controllato il SWR dell'antenna, (ottimo!) cominciamo a girare il VFO per avere dei rapporti. Sono le 10:40 UTC del 26 dicembre 1999 quando iniziamo ufficialmente le operazioni. Partiamo dai 15 metri che dalle nostre previsioni di propagazione portate al seguito, sembrano i più aperti verso l'Europa. Al primo CQ "this is XU7AAY" la prima risposta viene da un 4S7, poi in rapida successione un DU3, un VK4, un AP2. A questo punto fanno capolino i primi europei. Tra i primi cinque o sei europei il nostro amico G.Franco IN3JIS, che è riuscito a bucare il pile-up. Anche Riccardo, IN3SUI, ci aspettava, e come novice desiderava il new one assoluto. Anche lui entra nel log tra i primi. A questo punto passiamo ovviamente alle operazioni in "split". Non le avremo più abbandonate. I problemi crescono ogni qualvolta veniamo segnalati sul dx-cluster. Certi momenti speriamo che nessuno lo faccia, tanto per far diminuire la richiesta. Nei momenti più duri allarghiamo la finestra d'ascolto da cinque a 10 khz. Per evitare confusione tra i due nominativi avevamo preventivamente deciso di cambiare sempre banda o perlomeno modo, al cambio di operatore. Dopo un paio d'ore di intenso pile up, nonostante non sia ancora stanco, lascio a Mauro le operazioni per il CW. Dopo qualche chiamata lo vedo imprecare: non ci sono filtri stretti e la ricezione è difficoltosa. Ci alterniamo e cerchiamo di coprire tutte le bande e modi e di dare spazio a tutte le zone del mondo. Decidiamo che il Giappone è la zona alla quale il country XU manca meno (poi scopriremo che non era così). Passiamo in 20 metri, sono le 16:00 utc. L'Europa ci costringe sempre ad un pile-up feroce e difficile da sbrogliare. Al mio turno, l'Europa comincia a calare ed è il momento degli Stati Uniti. Prima i nominativi più noti, quelli che conosciamo come stazioni da contest, poi arrivano tutti. Dopo due ore di nordamericani scatenati, mi giro per vedere se XU7AAZ è pronto a subentrare, ma capisco che il rumore che sentivo da un po' non era il condizionatore ma il suo russare. Dorme lui!. A quel punto controllo l'orario. In Europa sono le 18:00 utc, e mi muovo sui 40 metri. Il dipolo risuona perfettamente, con i miei 400 watt a disposizione. mi metto presuntuosamente a 7.050 e comincio chiamare. Dopo tre o quattro tentativi un paio di giapponesi si fanno presenti in punta di piedi. Mi rendo subito conto che, a quell'ora, per farsi sentire in Europa ci sarebbe voluta la direttiva. Nonostante mi sia ripromesso di arrangiarmi, mi turo il naso e scendo di cinque kilohertz e mi segnalo su un net italiano. I rapporti che ricevo sono buoni, ma tutti mi ascoltano perché i radio-poliziotti tengono libera la frequenza tre khz sotto e sopra del net. Comunque collego 150 stazioni e do il new-one di banda a molti. Ad una certa ora, sono le tre locali, il capobanda mi permette di defilarmi e vado a dormire. Per la prima giornata può sicuramente bastare. Nei giorni successivi ho la possibilità di tenermi la frequenza pulita e per qualche ora in 40 metri riesco a farmi sentire ed ad operare in split. Mauro comincia le operazioni in CW alla grande, anche senza filtri, e dopo poco tiene un rate di tutto rispetto. Giorno dopo giorno, le operazioni continuano, dai 10 agli 80m. comprese le gamme WARC. Infatti abbiamo trovato il tempo di installare sul tetto dell'albergo anche i dipoli per i 12, 17 ed 80 metri. Le nostre licenze non permettono QSO in RTTY e modi digitali. Inoltre sono proibiti i 160 metri e la gamma degli 80 metri non sale sopra i 3.590 khz. Sopra questa frequenza infatti operano i servizi statali, tra i quali la polizia. Opereremo gli 80 solamente in CW, con molti giapponesi e californiani, ma anche europei e qualche big dell'East coast.

#### **4. Arriva il 2000: e chi si muove più!**

Le operazioni radio sono intervallate durante la giornata da vita di spiaggia. Tra l'altro queste sono magnifiche come ad esempio "Indipendence beach", lunga 1 km. senza quasi anima viva. La vita costa pochissimo, nessun problema per il vitto e la gente è sempre sorridente e gentile. Ci sono dei panorami incredibili. Al largo della nostra spiaggia, vediamo l'unica referenza IOTA della Cambogia, in altre parole AS-133, le isole Koh-Pos. Con il nominativo di XU0XO, sono state attivate nel 1998. Sono a circa 15 min. di traghetto, ma tutte le mattine le guardiamo, sdraiati al sole, ci fissiamo e contemporaneamente ci diciamo: "La prossima volta". Qui in Cambogia, nelle città più importanti, i mezzi di trasporto sono i motorini, che si chiamano moto-taxi. Basta fermarne uno e poi per 600-700 lire ci si fa portare dove si vuole. Arriva anche il 31 dicembre, e ci accorgiamo che gli occidentali presenti a Sihanoukville sono talmente pochi da non costituire un gruppo tale da modificare le abitudini dei cambogiani. Essendo di religione buddista, loro avrebbero festeggiato il loro Capodanno nel mese di aprile. Insomma una serata come le altre. Dopo una cena deliziosa, alle 23:55 locali del 31 dicembre 1999 ci troviamo nella piazza principale di Sihanoukville, dove ci accorgiamo di essere gli unici occidentali presenti. Alla mezzanotte, le diciotto in Italia, brindiamo e ci scambiamo gli auguri. In Cambogia mancano molte cose, ma il telefono cellulare ed Internet funzionano perfettamente. Così prendiamo contatto le nostre famiglie, che si stanno preparando per il cenone. Qui qualcuno sembra fare un po' di festa in nostro onore e spara qualche mortaretto, ma quasi solo per farci un piacere. Alle 00:45 del 1 gennaio 2000 ci guardiamo in giro. Niente luci, è talmente scuro che non ci si vede in faccia. Come sempre i lampioni ci sono, ma sono presenti solo sulla via principale e sono veramente pochi. La situazione è surreale, e pensiamo a questo incredibile inizio di anno 2000. Gentilmente (come solo gli orientali sanno fare) ci fanno capire che vorrebbero chiudere. Allora torniamo in albergo dove Mr. Syno, il manager, sta dormendo sul pavimento della "hall". Sicuramente gli siamo simpatici e sorride anche se lo svegliamo di colpo. Non so se ci vuole bene perché siamo radioamatori o italiani. Probabilmente perché siamo meno spocchiosi degli anglosassoni e lo trattiamo con familiarità. Dopo un breve sonno ci mettiamo in radio, e nonostante sia il mattino di Capodanno la frequenza è piena di attività. E' l'ora dei giapponesi e della costa ovest USA, con qualche stazione dal Pacifico. E' gratificante sentirsi dire dai KH2 e da KH8, "grazie per il new one PSE QSL". I brindisi di capodanno fanno dare i numeri a Mauro che decide di provare un coiffeur locale per un taglio alla moda Khmer. Il risultato è pessimo ma in ogni modo IN3QBR va fiero. Come ogni mattina, mentre usciamo, Mr. Syno ci chiede se abbiamo fatto tanti collegamenti e sembra triste anche lui quando la propagazione non gira. Non capisce perché lo facciamo, ma crede sia molto importante. In effetti anche quando si è il DX, se la propagazione non si apre, ci si annoia, a passare il tempo chiamando non avendo risposta. Certo i primi giorni si gira in 40 metri e si comincia a collegare i DU, gli HS, i 9V1, gli S21, i VU, i VR2, i BY. Voi non avete idea di quanti cinesi siano radioamatori. Il problema è che molti usano potenze di cinque watt e quelli che sentiamo realmente in Europa sono le stazioni club. Dopo un po' però anche ai nominativi esotici si fa abitudine ma soprattutto finiscono presto. Allora spazio ai JA, un tardo pomeriggio con propagazione chiusa con l'Europa, abbiamo collegato 300 JA in 40 metri in meno di due ore.

#### **5. la conclusione**

Purtroppo (era il caso di dirlo) era arrivato per me il momento della partenza. XU7AAZ si sarebbe fermato ancora qualche giorno, monopolizzando finalmente la radio. Col solito pulmino, dopo quasi quattro ore di viaggio nell'interno della Cambogia, raggiungo la capitale e l'aeroporto di Phnom Penh, Pochetong. Al momento di staccare da terra, con molto rimpianto, do un ultimo sguardo sotto, con la certezza di tornare presto nel paese dei Khmer. Dopo circa un'ora di volo atterriamo a Bangkok dove mi attende una lunga sosta. Ne approfitto per controllare la mia posta elettronica. Sono impressionato dalla quantità di e-mail presenti nella mia casella! Poi con il PC, do un'occhiata al log e per la prima volta mi rendo conto della quantità di collegamenti effettuati. Decollo alle 23:00 circa locali e in una gelida mattina di gennaio atterro a Francoforte. Uno sguardo al termometro, segna meno sette. Ho per fortuna il maglione, ma il cappotto è in macchina all'aeroporto di Venezia. Quando arriviamo in laguna alle nove la temperatura è cinque sotto zero. Un bel salto in confronto ai trenta gradi della spiaggia di Sihanoukville. Il ritorno a Trento, mi riserva la scoperta di problemi alle mie antenne e l'impossibilità di collegare XU7AAZ. Dopo qualche giorno la notizia che anche Mauro

è rientrato felicemente a casa. Il totale raggiunto è quasi 15.000 QSO, non male per una spedizione "turistica". Abbiamo operato in tutte le gamme, esclusi i 160 metri, non ammessi come detto sopra. Essendo il manager delle operazioni, inizia adesso per me un altro lavoro, non meno impegnativo. Non so cosa pensi di me il postino. Per un paio di mesi all'anno deve effettuare un superlavoro per riempire di tante buste colorate la cassetta della mia posta. La cosa che ci stupisce di più è la quantità di QSL con "grazie per il New-One". Per la costa est degli USA ed il Sud America, l'Indocina rimane una zona del mondo molto difficile da lavorare, come per noi il Pacifico. Se avremo un'altra chance dal Sud Est asiatico, cercheremo di dedicare più attenzione a quella parte del mondo. Alle migliaia di QSL dirette si è risposto nel medesimo modo, se contenevano il necessario per la rispedizione. In caso contrario si sono spedite via bureau. A quelle via bureau si risponderà con spedizioni mensili, con la stessa cadenza del bureau Italia. I nominativi unici italiani collegati sono stati oltre 800, i giapponesi oltre il 40 per cento (non poteva essere diversamente) i nordamericani sono stati più o meno il 20 per cento. Un sentito grazie a chi ci ha aiutato e a chi ha investito del tempo prezioso nel cercare il collegamento.

-----  
IN3ZNR Fabrizio